

7 settembre 2003

Mario Valle, fratello dell'ex presidente Paolo, come collaboratore della società riceveva 5 milioni di lire al mese

Co.Fidi, il promoter perde la causa

Voleva 98 mila euro di risarcimento, ma il giudice gli dà torto

PAVIA. Chiedeva alla Co.Fidi network 98 mila euro di risarcimento, ma il giudice gliene ha riconosciuti soltanto 5.164, cioè i due mesi di compensi non ancora pagati. Si è chiusa così, davanti al tribunale di Pavia, la causa di lavoro iniziata da Mario Valle, socio nonché collaboratore della cooperativa di garanzia fidi (attualmente in liquidazione). Un vertenza nata dopo il clamoroso caso della società che, secondo l'inchiesta giudiziaria, fu letteralmente dissanguata dal suo presidente Paolo Valle, accusato di aver sottratto quasi 7 miliardi e mezzo di lire. Valle accettò poi di patteggiare un anno di pena.

Mario Valle, 53 anni, agente di commercio e fratello dell'ex presidente, riceveva 5 milioni al mese da Co.Fidi network per la sua attività di promoter: si occupava prevalentemente di cercare nuovi soci della cooperativa.

Nell'estate del 2001, quando scoppiò lo scandalo Valle e Co.Fidi si trovò sull'orlo del baratro, la cooperativa ovviamente interruppe anche il rapporto con Mario Valle. Nel suo atto di citazione, però, il promoter sosteneva che il suo rapporto di lavoro - inquadrabile come collaborazione coordinata e continuativa

- sarebbe scaduto nel luglio del 2004. E quindi chiedeva che gli venissero comunque pagati i compensi calcolati fino a quella data, come risarcimento del danno per l'anticipata risoluzione del rapporto: 98 mila euro, ovvero 190 milioni di lire.

Ma il giudice Laura Trogna ha respinto questa richiesta, accogliendo anche le tesi difensive della Co.Fidi, rappresentata dall'avvocato Marco Casali. Il giudice anzitutto ha sottolineato che alle collaborazioni coordinate e continuative non può essere applicata la disciplina del lavoro subor-



La sentenza sul caso-Co.Fidi è stata emessa dal tribunale di Pavia

dinato (trattandosi invece di lavoro autonomo). Rimane necessaria la presenza della giusta causa, che però in questo caso c'era (la cooperativa era al tracollo). Valle, come prova del fatto che il suo era un contratto fino al 2004, ha portato l'ordine di pagamento firmato dal fratello Paolo. E' l'ordine con cui si incaricava

la Comit di retribuire tutti i mesi Mario Valle, fino appunto al luglio del 2004. Ma il giudice Trogna ha chiarito che un semplice ordine di pagamento non prova la volontà delle parti di fissare un termine al contratto. E in ogni caso la presenza di un termine non implica la rinuncia alla possibilità di recedere. (L.s.)